

SANITA': IL GOVERNO PRENDE TEMPO PER L'USCITA DAL COMMISSARIAMENTO

24 Novembre 2015



PESCARA - "L'11 novembre l'Abruzzo esce dal commissariamento della sanità": questo l'annuncio del presidente della Regione e appunto commissario alla sanità, Luciano D'Alfonso, del 23 ottobre scorso in occasione della riunione comune delle Giunte regionali di Abruzzo e Molise a Trivento..

Ma l'11 novembre è passato e non si è assistito a nessun suono di fanfare o a spettacolari fuochi di artificiper festeggiare l'evento che avrebbe davvero dell'epocale.

Il motivo è presto detto. Per completare l'iter, ancora da definire in dettaglio, essendo un inedito, e non scevro da incognite, in realtà, ci vorranno non meno di 2 mesi, pronosticano in molti.

L'11 novembre si è tenuto "solo" il tavolo di monitoraggio al ministero della Salute, dove il presidente D'Alfonso e l'assessore al ramo Silvio Paolucci hanno consegnato il Piano di riordino e riqualificazione del sistema sanitario abruzzese, assieme all'istanza di uscita.

Ora il ministero dovrà studiarci il Piano, una sessantina di pagine dagli effetti esplosivi, perché prevede accorpamenti e ridimensionamenti di numerosi presidi ospedalieri e di reparti, chiusure di numerosi pronto soccorso, tagli di costi e anche di posti di potere con una Asl unica. Un'amara medicina che non sarà facile far ingerire ai territori che risulteranno più penalizzati e già sul piede di guerra.

Ma in quell'annuncio ripreso da tutte le agenzie di stampa, o D'Alfonso è stato frainteso oppure ha decisamente peccato in ottimismo.

Non è affatto detto, infatti, che il ministero accolga senza batter ciglio il Piano di riordino proposto. Inoltre, l'11 novembre è stato comunicato anche un nuovo disavanzo di circa 30-40 milioni di euro.

Non è chiaro se il "buco" è determinato dai conti in rosso delle Asl di Lanciano-Vasto-Chieti e della Asl di Pescara, o dai costi aggiuntivi dovuti al Sofosbuvir, il nuovo farmaco, a carico della sanità pubblica, contro l'epatite C, efficace, ma molto costoso.

Per fare chiarezza sulla delicata partita *AbruzzoWeb* ha più volte cercato di contattare telefonicamente l'assessore Paolucci, ma invano.

Angelo Muraglia, capo dipartimento della Salute e welfare della Regione, spiega invece a questa testata che "è normale che il governo si prenda il giusto tempo per analizzare a fondo la proposta di piano di riqualificazione del sistema sanitario abruzzese, per poi poter accogliere la nostra istanza".

C'è anche un altro motivo che potrebbe dilatare i tempi dell'ufficializzazione: il commissariamento della sanità è un tunnel in cui molte Regioni italiane sono entrate, ma da cui nessuna è ancora uscita.

L'Abruzzo sarà, salvo clamorose sorprese, la prima Regione a farlo e, spiega Muraglia, "non sono ancora state stabilite nel

dettaglio le modalità e l'iter, diciamo che noi faremo da cavia”.

Alla fine dei conti, pronostica poi Maurizio Spina, segretario generale del Cisl Abruzzo e Molise, bisognerà attendere un altro paio di mesi.

“Credo che l'iter più probabile sarà il seguente: l'ok definitivo da parte del tavolo di monitoraggio, un decreto del ministero della Salute, che poi dovrà essere ratificato dal Parlamento”, ipotizza il sindacalista

Va infine sfatato un mito: l'uscita dal commissariamento non significherà che Giunta e Consiglio regionale torneranno sovrani sulle scelte di politica sanitaria, che resteranno, invece, per così dire vigilate dal governo, e con il fucile spianato.

“Non è un caso che la fine del commissariamento – spiega infatti Spina – avrà come condizione l'impegno di applicare quanto scritto nel Piano di riordino, nel corso del 2016 e del 2017. La via è tracciata, e non ci saranno molti margini di manovra, e i tetti di spesa, come avviene ora non potranno essere sforati”.